

Mercoledì importante riunione a Vienna. Ma la decisione potrebbe essere vanificata dall'atteggiamento della Russia

Opec, la paura di un taglio inutile

Contro il calo dei prezzi probabile riduzione della produzione petrolifera

Marco Ventimiglia

MILANO Tagliare il petrolio? È sempre stata un'operazione molto difficile, come suggerisce la stessa metaforica definizione. Ogni qual volta le forbici dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi produttori, hanno cercato di incidere sulla vischiosa materia prima, sono saltati fuori problemi a non finire. E non sembra destinata a fare eccezione questa vigilia del 14 novembre, il giorno in cui i responsabili dell'Opec, riuniti come al solito a Vienna, cercheranno di varare una concreta limitazione - dal milione al milione e mezzo di barili - alla loro produzione complessiva nella speranza di porre un argine alla discesa precipitosa delle quotazioni del petrolio.

Questa volta i problemi da superare sono ancora maggiori del solito. Il precipitare della situazione internazionale dopo gli attentati dell'11 settembre ha introdotto una serie di variabili che pesano non poco sull'andamento del mercato petrolifero. Dal crollo delle Twin Towers ad oggi, il prezzo del greggio ha registrato un calo complessivo di circa il 20%. Un andamento esattamente opposto a quello pronosticato nel mese di settembre da più di un analista e, probabilmente, dagli stessi consumatori. Allora, il ragionamento fu più o meno questo: sta scoppiando una guerra che provocherà delle forti tensioni su tutta l'area del mondo arabo, dalla quale arriva la maggior parte della produzione mondiale di petrolio; logico aspettarsi una risalita dei prezzi (allora oscillanti intorno ai 27 dollari), se non altro per il timore che qualcuna delle principali nazioni arabe decida di chiudere una parte dei suoi rubinetti.

Senonché il temuto shock petrolifero non si è verificato, tutt'altro. È infatti accaduto che lo scenario della possibile fibrillazione dell'area araba ha lasciato il posto ad un pericolo divenuto realtà, la recessione economica che si sta manifestando negli Stati Uniti. Man mano che l'Oltreoceano, ma anche in Europa, si è infittita la diffusione di dati macroeconomici



In arrivo nuovi tagli alla produzione petrolifera Reuters

LE RISERVE NEL MONDO*	
Arabia Saudita	262,0
Iraq	112,5
Emirati Arabi Uniti	97,8
Kuwait	96,5
Iran	89,7
Venezuela	77,0
Russia	48,6

* In miliardi di barili

ci negativi, il prezzo del greggio ha accelerato la sua discesa. Un effetto facilmente spiegabile: se l'economia mondiale rallenta, ci sarà un calo della domanda di materie prime.

Per capire meglio la dinamica degli avvenimenti basti pensare al

la forte crisi del traffico aereo. Il settore assorbe da solo l'8% del fabbisogno mondiale di greggio. Ebbene, dall'11 settembre ad oggi la flessione del traffico aereo è arrivata fino al 30%.

Fin qui il recente passato, a cui l'Opec sta adesso cercando di

porre rimedio con il più classico degli strumenti a sua disposizione: il taglio della produzione. Una manovra che però si presenta problematica sia nella sua realizzazione, sia, soprattutto, per quanto riguarda la sua efficacia. In questi giorni già si sono ascoltate voci diverse in seno all'organizzazione. Se per l'Arabia Saudita, il maggior «socio» dell'Opec, soltanto un taglio di un milione e mezzo di barili potrà avere un impatto sui prezzi, paesi come l'Algeria e il Venezuela apprezzeranno di più una manovra meno ampia, con una riduzione di un milione di barili.

Ma al di là dell'entità del taglio che verrà varato mercoledì a Vienna, quel che sembra preoccupare maggiormente l'Opec è il comportamento degli «altri», vale a dire i grandi paesi produttori, come la Norvegia, il Messico e la Russia, che non fanno parte dell'organizzazione. In particolare, è il comportamento di Mosca - attualmente il secondo produttore mondiale - quello che rappresen-

ta la maggiore incognita.

Venerdì il primo ministro russo, Mikhail Kasianov, aveva annunciato che le compagnie petrolifere nazionali avrebbero proposto un taglio della produzione per sostenere il prezzo internazionale del greggio, e che il governo intendeva sostenere questa iniziativa. Senonché, ieri da Mosca è arrivato un messaggio di diversa valenza. I tagli alla produzione petrolifera che la Russia intende apportare potrebbero rivelarsi del tutto simbolici. «Stiamo considerando il livello dei tagli - ha riferito una fonte autorevole interna al ministero delle Finanze russo - ma sarà più simbolico che sostanziale». E poiché le vie della vendita del petrolio sono quasi infinite, è facile prevedere che un atteggiamento non «ferreo» da parte di Mosca finirebbe col vanificare le contromisure dell'Opec.

La Russia, comunque, prenderà parte come osservatore alla riunione dell'Opec in quel di Vienna. O saranno i rappresentanti dell'Opec ad osservare la Russia?



Istruzioni per l'uso a 50 giorni dall'ora X

Bianca Di Giovanni

ROMA Chi vuole fare la spesa non abbia paura: già l'80% dei registratori di cassa è pronto per l'arrivo dell'euro. È il presidente della Confindustria Sergio Billè a spegnere i toni allarmistici sull'ingresso della moneta unica europea e sulla preparazione ai due mesi di *changeover*, cioè il periodo dai primi gennaio al 28 febbraio in cui la lira continuerà a circolare. «Speriamo in un atterraggio morbido della moneta», dichiara Billè, ricordando che «i commercianti faranno di tutto per mantenere il principale patrimonio che hanno che è quello della clientela». E la chiusura dei negozi già dal 31 gennaio pomeriggio paventata dai mass-media? «Sicuramente alcune modalità non solo logistiche, ma anche di esposizione straordinaria - ha risposto il presidente della Confindustria - ci saranno rispetto al passato. Ma credo che il piccolo avrà più flessibilità nel sapersi organizzare e, anche sacrificando un po' del suo cenone di capodanno, riuscirà a restare aperto». Insomma, la macchina è messa a punto. Certo, potrebbe verificarsi qualche «intoppo», ma si tratterà di questioni superabili. Quanto all'altro timore dei consumatori, cioè gli aumenti camuffati che potrebbero essere introdotti approfittando della nuova moneta, Billè ricorda che le regole dell'arrotondamento sono già stabilite in sede europea.

Arrotondamenti

Ecco la regola: se la terza cifra dopo la virgola è inferiore a 5, cioè da 0 a 4, la seconda cifra resta immutata, se è superiore, si arrotonda al rialzo. Per esempio, un importo pari a 155,944 euro viene arrotondato in 155,94; un importo pari a 155,945 euro si arrotonda in 155,95. Ma proprio sul tema arrotondamenti si è scatenato ieri un piccolo giallo. L'euroconvertitore del sito internet della

Bce, infatti, arrotondando per eccesso penalizza proprio la lira, assieme a marco, franco e corona finlandese. Così, si scopre che 1 euro corrisponde, di volta in volta, a 1.940 (e non a 1.936,27) lire, a 1,96 (e non a 1,95583) marchi tedeschi, a 6,56 (e non a 6,55957) franchi francesi, a 5,95 (e non a 5,94573) corone finlandesi. Uno scherzo a 50 giorni dall'arrivo della nuova moneta?

Stipendi e tredicesime

È arrivato in Gazzetta Ufficiale intanto il decreto che anticipa al 7 dicembre 2001 il pagamento di stipendi e tredicesime al personale statale, comprese le Forze di polizia, le Forze armate e i dipendenti dei Monopoli di Stato. La decisione è stata presa per consentire ai lavoratori di spendere le ultime lire prima e rendere più agevoli le operazioni di passaggio.

Prealmentazione

Da giovedì 15 novembre saranno 40.000 gli sportelli bancari e postali che verranno prealmentati con monete e banconote in euro. La predistribuzione alle banche (più di 26.000 sportelli) verrà effettuata dalle filiali della Banca d'Italia. Al sistema bancario e postale spetta il compito di sub - prealmentare il sistema commerciale con banconote e monete mettendo a disposizione pacchetti prefezionati di banconote di taglio minimo e di monete in euro per i commercianti e di sole monete metalliche per le famiglie (starter kit disponibili dal 15 dicembre) per un valore di 20-30.000 lire. Le Poste, dal canto loro, fanno sapere che già dal 2 gennaio saranno emessi francobolli in euro.

All'Italia la preparazione al cash *changeover* delle lire in euro costerà circa 5000 miliardi di lire. Una spesa che sarà sostenuta soprattutto da Bankitalia, ministero del Tesoro, sistema bancario, sistema postale e da quello della grande e piccola distribuzione.

Angelo Faccinnetto

Il nuovo modello si sta affermando anche nelle multinazionali. Pekka Himanen: sarà una delle grandi rivoluzioni del terzo millennio

Creatività e soddisfazione, il lavoro secondo gli "hacker"

MILANO Il solo nome evoca virus e sconquassi informatici. Ma gli *hacker* non sono solo questo. Anzi. Sono soprattutto portatori di una nuova etica del lavoro e del *business*, cioè degli affari, destinata a modificare uno dei pilastri su cui poggia la nostra civiltà. E quanto sostiene in un suo libro - «L'etica hacker», Feltrinelli, lire 25mila - Pekka Himanen, giovanissimo professore all'Università di Helsinki e di Berkeley. In un'epoca in cui, nel mondo occidentale, il lavoro tende a fagocitare la vita, non è cosa da poco.

Professor Himanen, qual è il modello di lavoro degli hacker?

«Quella degli *hacker* è una filosofia. Che consiste nel fare qualcosa che ci appassiona e in cui ci si realizza dal punto di vista creativo. La domanda che si pone l'*hacker* non è quanti soldi posso fare col mio lavoro, ma come mi posso realizzare. Nella pratica, quest'etica ha molte manifestazioni. *Hacker* può essere anche un gior-

nalista, uno stilista, un ricercatore. Questo tipo di approccio è possibile per la maggior parte delle professioni».

Perché dà tanta importanza a questo modello? Pensa davvero che possa modificare quell'etica protestante del lavoro come valore in sé che da secoli permea la nostra società?

«Buona domanda. Credo anzitutto che l'attuale forma di capitalismo sia messa in discussione. Ci sono movimenti - è il caso degli antiglobal - che mettono in luce l'esigenza di una nuova etica. E cambiamenti sono in corso nell'economia. Stiamo vivendo il passaggio dall'economia industriale a quella informatica. Un passaggio che ha ingenerato, e sta ingenerando, una nuova esigenza di innovazione e di

creatività. Perché solo così è possibile la crescita. In questo tipo di economia la cultura dell'innovazione è molto importante. E questo approccio funziona bene anche per le multinazionali. Pensi alla Nokia, ad esempio: ha una cultura aziendale compatibile con l'approccio *hacker* al lavoro. Come vede, per rispondere alla sua domanda, ci sono motivi di ordine etico, ma anche motivi di ordine economico».

Ma quanto tempo pensa ci vorrà perché questa nuova etica possa affermarsi? Un millennio o poco meno come è stato per la diffusione della regola benedettina dell' "ora et labora" che ha dovuto attendere l'arrivo di Martin Lutero?

«Spero che avvenga più velocemente.

La pressione, oggi, viene dalle esigenze dell'economia non solo da quelle della tecnologia. Perciò la maggior parte delle industrie chiave si sta già muovendo in questa direzione. C'è bisogno di lavoro creativo. Non credo quindi che sia un discorso che riguarda il futuro, ma il presente. Anche se ancora si tratta di un *trend* sfidante».

Potrà diventare un modello dominante, applicato a livello di massa, o sarà destinato ad interessare solo una élite del lavoro?

«Questo è un problema importante. Nella nostra società non è possibile per tutti i lavoratori diventare *hacker*. E non ne faccio una questione di élite. Sebbene nei paesi più sviluppati metà della popolazione sia informatizzata e i due terzi dei

nuovi lavori siano strettamente legati all'informatica - quindi permeabili a questa nuova etica - nella nostra società resistono molti altri tipi di lavoro. Sarebbe sbagliato aspettarsi da un magazzino o da un operaio addetto alla catena una particolare passione nei confronti della propria professione. La questione, dunque, è generare dei cambiamenti dove questi sono possibili. E far sì che un numero sempre maggiore di persone si realizzi nel proprio lavoro. Oggi ad alcuni vengono proposti lavori appassionanti, altri invece devono accettare lavori qualunque per poter sopravvivere. Alla lunga questo può provocare uno scenario preoccupante per la nostra società. Qui entra in scena l'altro aspetto dell'etica *hacker*, quello di lavorare per il bene di tutti».

Uno degli "hack" più famosi dei tempi recenti è il successo del sistema operativo "Linux", che è anche un crescente successo commerciale. Ritieni che quest'etica sia compatibile con il "business", cioè con le esigenze dell'economia capitalista?

«È compatibile. Sicuramente. Non c'è una contraddizione tra questo nuovo modo di lavorare, di pensare e vivere il lavoro e l'esigenza di produrre utili. Come ricordavo prima queste figure innovative, compatibili con l'etica *hacker*, diventano sempre più importanti per le aziende. Poi spetterà alle aziende saperle utilizzare al meglio garantendo l'espressione del loro talento. E, quindi, trarne vantaggio».

Etica del lavoro ed etica del denaro in antitesi col modello di lavoro e di affari cui siamo uniformati: quella "hacker" sarà la rivoluzione del terzo millennio?

«Una delle rivoluzioni, certamente. La vedo strettamente collegata alla globalizzazione che è la vera rivoluzione del terzo millennio».

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ITALIA	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035**

intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì al venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**